

Per la prima volta i lavoratori della cultura hanno scioperato in tutta Italia

Per la prima volta nella storia del Paese, lavoratrici e lavoratori dell'intero comparto culturale hanno incrociato le braccia in una mobilitazione nazionale. Musei, biblioteche, teatri, archivi, editoria, musica e cinema: **tutte le anime del settore si sono unite per protestare** contro il dilagare di esternalizzazioni, contratti precari e salari inadeguati. La richiesta, rivolta al governo, è di aumentare le tutele, fermare le esternalizzazioni consentite da una legge del 1993 e varare un piano straordinario di assunzioni, a partire dal ministero della Cultura. Lo sciopero, organizzato da Fp-Cgil e Nidil-Cgil, **ha visto l'adesione di numerosi altri sindacati e movimenti**, tra cui la campagna «Mi riconosci?».

La [mobilitazione](#) ha generato disagi diffusi in tutte le principali città italiane. A Venezia **sono rimasti chiusi dieci padiglioni della Biennale**; a Firenze l'Archivio di Stato e alcuni reparti degli Uffici hanno abbassato le serrande; a Milano la Biblioteca Braidense ha osservato la chiusura; a Roma il Museo dei Fori Imperiali e in varie aree della capitale molti monumenti, biglietterie e punti di accoglienza **hanno lavorato a ranghi ridotti** (nella mattinata i lavoratori si sono ritrovati in piazza del Planetario, per poi spostarsi nel pomeriggio a Largo di Torre Argentina); a Napoli si è tenuto un presidio molto partecipato in piazza San Domenico, con ripercussioni su Capodimonte, Biblioteca Universitaria, Palazzo Reale, Castel Sant'Elmo e Accademia di Belle Arti. [Manifestazioni](#) si sono svolte in numerosi altri capoluoghi come Ravenna, Pisa, Brescia, Mantova, Genova, Bari, Torino, Padova, Cagliari e L'Aquila. Secondo i sindacati, la riuscita dell'evento è il frutto di un lungo lavoro organizzativo.

Secondo i dati richiamati dai sindacati, **il comparto culturale in Italia occupa circa 580mila persone**, pari al 3,5% degli occupati. Tra queste, 306mila risultano registrate all'Inps come lavoratori dello spettacolo. Il resto comprende figure essenziali ma spesso invisibili: maschere, tecnici, addetti alle biglietterie e all'accoglienza, bibliotecari, archivisti e altre professionalità specializzate. **La criticità principale resta la frammentazione contrattuale**: una minoranza è assunta con inquadramenti regolari, mentre molti lavorano tramite appalti, finte partite Iva o collaborazioni deboli, spesso con contratti al ribasso. Questa condizione ha reso finora difficile una mobilitazione comune, ma, spiegano i promotori, l'organizzazione costruita nell'ultimo anno ha reso possibile lo sciopero unitario.

I sindacati sottolineano anche il peso economico della cultura, un settore che genera ricchezza e valore ma continua a essere trattato come marginale. La Cgil parla di **oltre 112 miliardi di euro di valore aggiunto**, pari al 15% del Pil, a fronte però di servizi sotto organico e di una politica di definanziamento. Nei soli monumenti gestiti dal ministero della Cultura, **la carenza di personale sarebbe di circa 6mila unità**, con ricadute pesanti soprattutto nelle città d'arte più esposte all'overtourism. A questo si aggiunge la questione

Per la prima volta i lavoratori della cultura hanno scioperato in tutta
Italia

salariale: secondo «Mi riconosci?», il 69% dei lavoratori culturali guadagna meno di 8 euro l'ora e metà di loro resta sotto i 10mila euro annui.

«Il settore della Cultura in Italia è da troppo tempo sottofinanziato, **non riconosciuto nella sua specificità professionale**, con un ricorso continuo alla precarietà», hanno denunciato Giordana Pallone e Roberta Turi, segretarie nazionali di Fp Cgil e Nidil Cgil, aggiungendo che si tratta di «un settore che non valorizza lavoratrici e lavoratori, frammentato, invisibile e spesso ricattabile». «**Questo sciopero è un primo passo, non un punto d'arrivo**», ha concluso la segretaria della Fp-Cgil, mentre le attiviste del movimento hanno ribadito dalle piazze che «non c'è tutela e non c'è valorizzazione del patrimonio culturale senza salari adeguati per chi ci lavora».



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.